

Viafarini ospita dal... una personale di Federico Herrero, giovane artista del Costarica che il pubblico italiano ha potuto conoscere nella Biennial del 1999. La sua formazione ha abbracciato numerosi campi, da quello dell'architettura all'insegnamento per l'infanzia. Ha comunque sempre dipinto, fin da piccolo, per poi assumere come riferimento specifici la concezione dello spazio nei quadri di Sebastian Roberto Matta e, in secondo luogo, l'idea di animazione di uno spazio del messicano Gabriel Orozco.

Per lo spazio milanese Herrero ha concepito un lavoro specifico, realizzato nell'ambito di tre settimane, composto delle tre modalità di pittura che gli sono proprie: segni sul pavimento che ricordano quelli della viabilità, come a evocare la strada e la sua capacità di dare alla pratica della pittura un carattere funzionale; composizioni murali che nascono quasi senza disegno, ispirate soprattutto dalle macchie di umidità e concentrate negli angoli, nei punti di asperità architettonica, nelle zone in cui sembra coagularsi una sorta di necessità di espressione da parte dello spazio medesimo; e infine quadri, di piccolo e di grande formato, con una figurazione astratta simile a quella dei dipinti murali ma dispiegata in modo assai più compatto e memore della tradizione pittorica occidentale.

Quest'ultima viene dunque accettata, ma anche resa problematica e posta in condizione di dialogo costante con l'architettura. In questo dialogo la pittura sui muri assume una via mediana, tra quella "utile" che contrassegna le strade e quella "inutile" che anima i quadri. L'operazione è nata lavorando soprattutto con la luce naturale: le finestre dell'ex magazzino lasciano entrare un quarto elemento iconico, lo spazio esterno circostante, quel paesaggio tipicamente urbano e specificamente milanese che si pone come un ultimo contributo al lavoro.